

L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE II Edizione

Scopo di questi incontri: favorire la consapevolezza di come si è stati educati sentimentalmente attraverso la discussione delle situazioni cruciali dell'Amore.

Per poter mettere in evidenza le conseguenze negative della propria educazione sentimentale ed aprirsi nuove vie, per superarne le crisi e "rieducarsi" in modo da legarsi e slegarsi in amore in modo più maturo e meno distruttivo.

Secondo appuntamento
Giovedì 4 Marzo 2010

PERCHÉ L'AMORE DURA

L'abbiamo già detto: vorremmo che l'amore fosse per sempre (siete d'accordo?). C'è addirittura chi sostiene, come ci dice il brano di Tolstoj che abbiamo letto, che è vero amore solo l'amore che dura. Ma perché l'amore dura? Per rispondere a questa domanda dobbiamo prima rispondere ad altre domande: Qual è la relazione tra l'amore e il tempo? Qual è la relazione tra l'amore e la durata? Che significa che l'amore dura?

La relazione tra l'amore e il tempo. Nella vita di tutti i giorni la relazione tra l'amore e il tempo appare continuamente, ad esempio negli anniversari. Da quanto tempo stiamo insieme? È un anno che ci amiamo: è poco o è molto? È stato un tempo felice o un tempo infelice? È una data da festeggiare o una data da dimenticare? Vorremmo che continuasse a che finisse? Se misuriamo il tempo con gli orologi e i calendari un anno è un tempo oggettivo che ha per tutti la stessa durata. Ma un anno può essere percepito come un tempo brevissimo se è stato un tempo pieno o come un tempo lunghissimo se è stato un tempo vuoto: ora il tempo è un tempo soggettivo, la cui durata cambia a seconda di chi l'ha vissuto. D'altra parte, tu potresti dire che l'anno trascorso ti è sembrato un attimo mentre a me è sembrato che non passasse mai. Se ce lo diciamo appare un'altra dimensione del tempo, il tempo intersoggettivo: siamo stati insieme un anno, per me è stato tanto, per te poco: come stanno le cose tra noi? Il tempo del nostro amore ora dipenderà da ciò che desidereremo fare nel futuro.

La relazione tra l'amore e la durata. Ci sono amori in cui prevale la durata oggettiva, amori dominati dalla durata soggettiva e amori ispirati alla durata intersoggettiva.

Gli amori basati sulla durata oggettiva (quelli in cui conta il tempo degli orologi e dei calendari) sono quelli basati sui bisogni oggettivi: ti ho incontrato, mi sei piaciuto, ti ho conosciuto, mi hai soddisfatto nei miei bisogni fondamentali, **mi sono attaccato a te**, è un anno che mi dai quello che volevo da te e non te ne sei andato perché è un anno che anch'io soddisfo i tuoi bisogni fondamentali. Questi amori durano finché lo scambio di soddisfazioni è equo, vanno in crisi e finiscono tanto più probabilmente quanto più dura (oggettivamente) l'insoddisfazione di uno o di entrambi gli amanti.

La formula con la quale possiamo indicare questo tipo d'amore è: *ama il prossimo tuo pensando a te stesso.*

Gli amori basati sulla durata soggettiva (quelli in cui conta di più il tempo percepito) sono quelli basati sui bisogni soggettivi: ti ho incontrato, mi sei piaciuto, ti ho riconosciuto, mi hai fatto sentire me stesso, **ti ho portato dentro, ti ho fatto diventare una parte di me**, è passato un anno ma mi sembra un giorno da quando mi hai fatto sentire come volevo sentirmi e sento che anche tu con me ti sei ritrovato, che ti senti a casa e vuoi anche tu che il nostro amore duri tutta la vita. Questi amori durano finché gli amanti si sentono se stessi grazie all'altro e finiscono quando il comune sentire s'incrina e non si riconoscono più.

La formula con la quale possiamo indicare questo tipo di amore è: *ama il prossimo tuo in quanto te stesso.*

Gli amori basati sulla durata intersoggettiva (quelli in cui conta di più l'avvenire) sono quelli basati sul desiderio dell'altro: ti ho incontrato, mi sei piaciuto, **ho desiderato farti felice, mi sono dedicato a te**, in quest'anno ho capito che forse il tempo non mi basterà per farti felice e ti ringrazio perché anche tu non hai fretta e desideri che il nostro amore duri per sempre. Questi amori possono durare anche oltre la vita se resta vivo il desiderio di farsi felici e finiscono quando non si riesce per amare l'altro a sacrificare l'amore di sé tutte le volte che è necessario.

La formula con la quale possiamo indicare questo tipo d'amore è: *ama il prossimo tuo in quanto se stesso.*

Che significa che l'amore dura. Possiamo ora capire cosa significa che un amore duri.

Nel caso degli amori basati sulla durata oggettiva significa che dura finché ci sono le condizioni, significa che un amore dura o non dura, che dura un tempo o un altro a seconda di come vanno le cose nella vita e poi finisce. Si può ricordare un amore che è finito ma se è finito sarà più o meno rapidamente dimenticato. Oggi questo tipo d'amore tende a diffondersi (per l'educazione antropologica che riceviamo) e si spiega perché gli amori durano sempre meno man mano che aumentano le possibilità di conoscere altre persone con cui poter soddisfare meglio i propri bisogni. Prima c'era la crisi del settimo anno, poi c'è stata quella del quarto anno, ora non sappiamo più quanto possa durare un amore se si basa sul'attaccarsi a chi ci fa star bene (quanti altri ci potrebbero far stare meglio?)

Nel caso degli amori basati sulla durata soggettiva significa che un amore dura finché dura dentro ciascuno degli amanti: può durare tutta la vita o un istante a seconda di come ti fa sentire dentro di te! Ne resta però la traccia: puoi dimenticare ma solo fino ad un certo punto, dato che la durata dell'amore viene resa in un certo senso continua dal fatto che tu sei sempre te stesso. Gli amori finiscono ma restano seppelliti vivi dentro di noi! Un amore finisce ma i prossimi amori devono fare i conti con quelli passati, un amore finisce ma ricomincia allo stesso modo con un'altra persona perché è pur sempre l'amore di una parte di sé, quella parte di sé che deriva dall'interiorizzazione e trasformazione in parti di se stessi dell'altro che si è portato dentro. Questo tipo d'amore è ancora abbastanza diffuso nella nostra cultura grazie al personalismo che ancora la pervade e spiega come mai sia così difficile separarsi da

qualcuno (che è se stesso!) quando l'amore finisce e perché si fanno sempre le stesse scelte amorose (si scelgono sempre le persone che fanno sentire come ci si vuole sentire, cioè se stesse).

Nel caso degli amori basati sulla durata intersoggettiva significa che un amore tende a durare anche oltre la vita perché non basta certo una vita sola per riuscire a far felice l'amato. La durata di questo tipo d'amore però è una durata discontinua: desideri far felice chi ami ma non riesci e l'amore muore, ma può sempre rinascere, perché voler far felice chi si ama e non riuscirci vuol dire che l'amore non nasce del tutto ma deve ancora nascere: e può sempre rinascere un amore che deve ancora sempre avvenire, perché quando muore non muore del tutto.

Un amore quindi può durare per tre ragioni: perché e finché soddisfa i bisogni fondamentali degli amanti in modo equo; perché e finché fa sentire se stessi gli amanti l'uno con l'altro; perché si basa sul desiderio di far felice l'altro che, proiettandosi sempre nel futuro, può sempre farsi perdonare e riconciliarsi con l'amore passato aprendo all'amore infiniti orizzonti e infinite primavere.

In ogni amore come in ogni temporalità ci sono ovviamente tutte e tre le componenti, ma si tratta di vedere quale prevale di volta in volta. Da ciò deriva la profonda ambiguità dell'amore che è una mescolanza di spinte oggettive alla soddisfazione di bisogni impersonali, di bisogni personali di identità e di desiderio di colmarsi dell'altro da sé.

I presenti a quale prevalenza sono stati educati?

Per rendere più concreta questa domanda applicherò ciò che abbiamo detto fin qui ad una delle situazioni dell'interazione amorosa maggiormente implicate nella durata dell'amore: la gestione dei conflitti amorosi.

In amore si litiga o si discute, ditelo come volete, e l'amore dura tanto più quanto meglio si gestiscono queste situazioni.

Molto indicativo di questa gestione è il significato delle carezze che gli amanti ricominciano a farsi dopo che hanno guerreggiato

Ti posso accarezzare per sapere se dopo aver litigato ti fai ancora usare per soddisfare i miei bisogni, per tornare a riconoscerti e sentire che sei ancora una parte di me, per esprimerti che desidero ancora dedicarmi a te e sentirmi rispondere che ancora me lo permetti. Appare ora un'altra dimensione della durata: in ogni tipo d'amore l'amore dura se permane una sintonia nel modo di amare. I litigi, infatti, possono far entrare in crisi il nostro modo di amare e possiamo scoprire quando ci accarezziamo per fare la pace che ci accarezziamo in modi diversi. Se si verifica una situazione del genere, si possono determinare tre alternative che hanno una ricaduta diversa sulla durata dell'amore: la carezza diventa coccola e ci fa fare la pace se l'altro si trasforma in cucciolo e noi ci commuoviamo per lui o lei; la carezza diventa concupiscente e facciamo la pace se anche l'altro trasforma la sua tensione emotiva in tensione erotica; la carezza diventa un frugare alla ricerca dell'altro perché si mostri nella sua autenticità e faremo un figlio se sarà chiaro che l'altro non potremo raggiungerlo ma

vorrebbe farsi scoprire, oppure lo difenderemo nella sua vulnerabilità se si consegnerà a noi senza riserve.

Sarà chiaro a questo punto che nei primi due casi il litigio potrebbe (come succede) ricominciare appena cessato il pathos delle coccole o quello del sesso poiché questi due esiti corrispondono agli amori oggettivi e a quelli soggettivi.

Solo nel terzo caso ci potrà essere una riconciliazione duratura poiché il litigio sarà stato fecondo di avvenire nel caso del figlio, avrà fatto crescere il desiderio dell'altro e ci avrà fatto diventare più buoni nel caso che appaia la vulnerabilità dell'altro e noi lo difendiamo.

La conclusione è evidente: dovremmo essere educati a non escludere dal nostro modo di amare il desiderio dell'altro che ci porta a difenderlo quando mostra la sua debolezza affidandosi a noi, e a non spaventarci se l'altro non può essere usato né assimilato a noi stessi ma resta sempre irrimediabilmente altro (come è nella femminilità che resta sempre vergine e si può solo profanare), perché possiamo sempre fargli fare un figlio, cioè ricominciare ad amarlo attraverso un altro che siamo noi anche se non è noi stessi.

Ci sono naturalmente in questa ottica diversi ruoli che ognuno di noi può avere per realizzare la durata dell'amore nel senso della discontinuità intersoggettiva che abbiamo cercato di illustrare. Per la femmina si tratta di aprirsi al generare il figlio (e diventare madre) attraverso l'amore col padre, cosa che entrambi possono fare se prima si preoccupano per l'altro non in quanto padre o madre ma in quanto altro (la madre, che deve fare posto al figlio perché il suo amore abbia un avvenire un avvenire; il padre che deve accettare di invecchiare e morire per essere il figlio nel figlio che è un altro).

Francesco Campione